

il TASSELLO

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio - 23 gennaio 2005 Anno VII - Numero 4

Pagina WEB: www.santamariaregina.it

info@santamariaregina.it * * * oratorio@santamariaregina.it

La legge sulla procreazione assistita e i probabili referendum muoveranno i giornali e i vari spazi televisivi. Una questione umana o di fede? Un problema di contrapposizione tra cattolici e laici? Un problema tra scienza e religione? Si vorrà a tutti i costi alzare il livello ideologico, indicando nella Chiesa una istituzione che opera contro la scienza! Si cercherà in tutti i modi, da una parte o dall'altra, di eliminare l'avversario. E' questo, ormai da tempo, lo sport della politica italiana! Bisognerà non "cadere nella trappola" di chi spingerà il discorso non sul confronto di idee per arrivare alla scelta politicamente (ed eticamente) più corretta, ma sul muro a muro! Bisognerà allora informarsi di cosa sta dietro ad una semplice normativa, quali i valori in gioco in ogni singolo articolo. Speriamo nella serenità e nella pacatezza, anche se non siamo molto fiduciosi! Già su questo i Vescovi italiani auspicano che i cattolici siano una presenza positiva e stimolante nella laicità delle scelte politiche. Il primo nostro dovere pertanto sarà quello di informarci! Anche il tema della presenza dei cattolici nei due schieramenti politici dovrebbe essere ripreso, pur sapendo che in Italia il cattolicesimo è minoritario. Cercheremo di offrire, come parrocchia, qualche aiuto, perché nelle chiese, normalmente, siamo abituati a pensare e non a seguire il tribuno televisivo di turno!

I FOGLI DI UNA PREDICA

Qualche giorno fa ho raccolto i fogli della predica che normalmente metto in un cassetto della sacrestia, un po' alla rinfusa. Nonostante gli anni scrivo l'omelia della domenica anche se cerco di non leggere in modo freddo i pensieri scritti. Era da parecchi mesi che non facevo tale operazione e quindi mi sono ritrovato un pacco di foglietti di un preciso formato che non sempre si trova sul mercato. Visto che uso almeno 15 fogli per ogni predica... la cartiera Pigna o la Fabriano dovrebbero darmi un premio fedeltà! Una volta mi è capitato, in una cartoleria, di avere uno sconto nell'acquisto di quei quaderni diventati un po' gialli, visto che nessuno prendeva quella merce.

Davanti a quei fogli ritrovo tanti pensieri che non ricordavo più di aver detto! Capita a tutti di provare una certa emozione quando si trovano biglietti con delle scritte che pensavamo di aver dimenticato. Se poi sono pensieri legati a particolari circostanze o a momenti speciali, l'attenzione raddoppia. Ci stupiamo di quello che leggiamo mentre il ricordo ci risveglia ciò che era assopito.

Ritorno a parlare dei fogli della predica prima che vengano eliminati. Sì, perché una volta usati credo che abbiano finito la loro



corsa, come colombi viaggiatori che hanno compiuto la loro missione. Non mi viene di trattenerli o di conservarli. Qualcuno ha provato a contestarmi per questa abitudine perché diceva, “con il passare del tempo vedresti lo sviluppo delle tue riflessioni”. Comprendo la verità del pensiero e la sua logica ma, vuoi per indolenza o per un po’ di disordine, sta di fatto che non eseguo quanto mi viene suggerito di fare.

Questi messaggi scritti dalla mia mano sono diventati messaggi divini a cui io ho prestato solo la mia scrittura e la mia biro. Ormai sono presenti nella mente degli ascoltatori o, comunque, nell’atmosfera, qualora non fossero ricordati. Credo nella logica del messaggio seminato che, in qualche modo, prosegue la sua corsa senza controllo.

Mi stupisce la mole di fogli che tengo tra le mani e che hanno avuto il compito di comunicare qualcosa del divino! Penso allora al Padreterno che ha avuto bisogno della mia calligrafia (poco leggibile!) per arrivare alle persone, si è servito della mia scrittura per nascondere la sua Scrittura.

Quante parole buone vengono pronunciate ogni minuto, quante lasciano una traccia e quante invece “si poteva anche fare a meno di pronunciare”! Le cose belle, le parole che cercano di esprimere il mistero della

vita sono essenziali perché impediscono di far crescere nella testa le sterpaglie delle banalità o le erbacce delle stupidate.

Circa la nascita di tutti i pensieri rimango spiazzato: buona parte di essi sono usciti grazie alle parole ascoltate o alle cose che ho notato; altri sono il risultato di letture che hanno lasciato un segno; altri ancora sono il frutto della frequentazione con la Parola di Dio che cerco di coltivare, come del resto fanno tutti. E’ come se per far emergere meglio il pensiero di Dio, fossero necessari tanti ingredienti, un materiale diverso offerto da persone e da circostanze.

Se ormai molti fogli sono dimenticati, mi fa bene immaginare che siano invece conservati gelosamente nel cuore di Dio, da cui tutto prende inizio e a cui tutto fa ritorno. Quando poi sarò “dall’altra parte” penso che sarà divertente incontrarmi con il Padreterno che avrà in mano i miei appunti. Molti li brucerà davanti a me in qualche camino del paradiso, mentre mi farà notare qualche frase scritta qua e là, quelle frasi che a lui sono piaciute: magari sono proprio le sue che sono state dette bene attraverso me!

DON NORBERTO

REGALO DI ANNIVERSARIO

Il 14 giugno di quest’anno, don Norberto, pastore di nostra comunità ormai dalla Quaresima del 1998, festeggerà i suoi 25 anni di ordinazione sacerdotale. E’ una gioia poter ringraziare insieme il Signore del dono del sacerdozio e, con don Norberto e tutti i suoi cari, poter fare un po’ di festa.

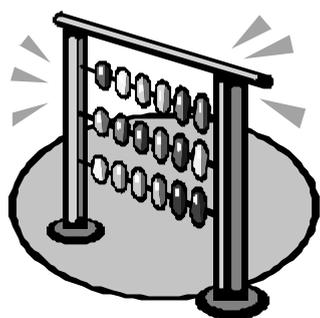
Ecco allora che per l’occasione ci si inizia ad ingegnare: “Come possiamo muoverci? In quale momento dell’anno? Quale regalo gradito possiamo fargli come segno della nostra gratitudine?”. Per evitare clamorosi buchi nell’acqua, ho cercato di sondare il terreno con don Norberto stesso e ... meno male!

La risposta è stata, più o meno: *“Di cose necessarie e utili non mi manca niente E non pensate di farmi fare ... Se proprio volete regalarmi qualcosa, regalatemi il tempo, quello mi manca! Mi piacerebbe avere un mese di tempo per una esperienza spirituale forte: quello sarebbe un bel regalo!”*.

Ho già presentato l’onerosa richiesta ai membri del Consiglio pastorale e ci stiamo mettendo in moto, come parrocchia, per far dono di un mese di tempo a don Norberto. Nell’attesa di poterlo festeggiare durante la festa patronale, lo accompagniamo con la preghiera.

SUOR ANGELA





IN SALA DI ATTESA

LA BORSA DEL DOTTORE

“Guardi che tocca a lei” queste parole pronunciate da una gentile signora mi scuotono dal torpore, che mi aveva assalito in quella sala d’attesa, dalle pareti di un tenue verdino, le luci al neon delicate, la musica di sottofondo piacevole, le poltroncine comode, le poche persone presenti tranquille e silenziose e poi l’attesa, che nonostante l’appuntamento, si fa interminabile; questo avvocato in quanto a lungaggine non è da meno di un certo medico, che conosco io, meglio ancora i suoi pazienti. Naturalmente lungi da me ogni riferimento a fatti e persone esistenti, si fa per dire... Sto parlando del sottoscritto, in particolare di quanto accade nella sala d’aspetto del mio ambulatorio, meglio del nostro ambulatorio visto che lo condivido con mio fratello.

E’ nostra consuetudine permettere l’accesso almeno due ore prima dell’orario di visite per non lasciare le persone fuori dal condominio o in sosta nel suo atrio, dove non è permesso; purtroppo per il momento non riceviamo su appuntamento, ma “l’impossibile lo stiamo già facendo, per i miracoli ci stiamo attrezzando!”. Quando arriviamo, infatti, per cominciare le visite, solitamente troviamo la sala d’aspetto gremita “in ogni ordine e grado”, tipo Stadio di San Siro, sia per l’effetto sonoro delle persone presenti, sia per il tifo, che sembrano manifestarci; non si può dire che non abbiamo “fans”, disposti a lunghe attese, come quelli che vanno ai mega concerti, solo che qui è un’altra musica.

Nella moltitudine c’è quello che acuto come un falco tiene d’occhio, il termine è proprio azzeccato, i cosiddetti viaggiatori o rappresentanti di medicinali, perché rispettino l’ordine di entrata dal medico, secondo le regole da noi stabilite; succede che a volte questi zelanti “falchetti” vogliono fare i “furbetti”, sollevando contestazioni nei confronti degli informatori scientifici, soprattutto se sono informatrici, più facile oggetto

di intimidazioni, come sesso debole, secondo loro. Spesso prevale il buon senso e tutto rientra tra mugugni e sorrisi di compatimento, qualche volta ne nasce una vera rissa verbale, che nella sostanza danneggia tutti perché porta via tempo

Poi c’è il tipo che per rompere il ghiaccio, quando tutti stanno zitti, magari infastiditi dall’attesa, butta lì una battuta provocatoria sui tempi e costumi odierni, per ripescare dalla sua memoria storica le tappe della sua vita, l’educazione ricevuta, i valori acquisiti, le esperienze tristissime della guerra, la fame, la miseria più nera. E’ come una scintilla che scocca in una polveriera, perché la gente ha dentro di sé tanta di quella polvere da far deflagrare: lo si nota dalle reazioni esuberanti, vivaci, talvolta scomposte e paradossali, da parte di persone che per antonomasia sono considerate miti e moderate.

Diverso è quando, di solito una paziente, muore dalla voglia di divulgare tutto il suo curriculum di patologie: in barba alla privacy; non provocatela o datele corda, ma la cosa è inevitabile, perché molto scafata nell’arte comunicativa ed allora si apre il libro, meglio sarebbe chiamarla la Treccani della medicina, dalla A alla Z, patologia e terapia. Mancano i contributi visivi e gli ospiti in studio, poi siamo a livelli di “Elisir”, con le stesse conseguenze però: persone che rimangono terrorizzate, perché non hanno prestato attenzione agli stessi sintomi della paziente, complice una buona dose di suggestione che omologa malattia e malattia, oppure pazienti che ti propongono, in buona fede, esami sofisticati, attuabili in pochissimi centri specializzati, per patologie normali.

In mezzo alla moltitudine c’è chi, nascondendosi dietro le pagine di un libro, con “non challenge” (*con indifferenza ndr*) sta zitto ed ascolta, sorride sotto i baffi o il rossetto, ogni tanto una sbirciatina all’orologio, aspettando che il tempo passi e l’attesa finalmente finisca.

DOC SANDRO

6 FEBBRAIO - GIORNATA DELLA VITA

Ci sarà la consueta vendita di primule (segno di una nuova vita). Il ricavato sarà devoluto al Centro Aiuto per la Vita. Sempre in quella occasione, parte delle offerte della Messa serviranno per sostenere il progetto Gemma iniziato 8 mesi fa, di cui abbiamo già parlato!

IL CALEIDOSCOPIO

Ho conosciuto don Antonio Mazzi. Anzi, ho partecipato alla messa celebrata da lui. E' un prete piccolo di 75 anni, con i capelli spettinati, vestito in modo "casual". Ha gli occhi molto vispi e la parlantina facile. A tutti da del tu ed è facile mettersi a parlare con lui. E' una persona a cui piace stare in mezzo alla gente. Quando parla va subito all'essenziale, a ciò che conta nella vita. In pochi minuti è riuscito a dire, in modo semplice, dei concetti molto profondi che ti rimangono in testa e che, volendo, possono raggiungere anche il cuore.

Qualcosa, comunque, non ha funzionato. Mi aspettavo di incontrare una star televisiva. Pensavo che il prete con alle spalle il maggior numero di ore in televisione (ha superato anche il papa) fosse una mezza diva. Credevo che la frequentazione all'Isola dei famosi e via dicendo avessero creato un "mostro" mediatico o qualcosa di peggio.

E invece è stato solo don Antonio. Un prete simpatico, innamorato del suo sacerdozio con tanta voglia di "sporcarsi le mani" per portare un segno di speranza nella nostra società (che è molto mediatica). Una persona che si spende per



TELECOMANDO

la sua Exodus: la comunità che si occupa di chi ha problemi di droga o di devianza sociale.

Ho scoperto ancora una volta che la TV è uno specchio che deforma enormemente la realtà. Ed è facile starsene sul proprio divano e com-

mentare delle immagini ed a tranciare giudizi. Certo, chi va in TV, ha sempre la responsabilità di quello che dice o fa, ma a noi rimane il compito di capire, di discernere ciò che ci viene comunicato. La realtà supera la fantasia. La televisione, fortunatamente, non è la realtà. Stare davanti al teleschermo pensando di guardare il mondo da una "finestra" è come cercare di guardare la vita usando un caleidoscopio: ad ogni rotazione del tubo compaiono nuove immagini ma di ciò che realmente accade percepiamo solamente una luce soffusa. E' difficile accettarlo ma è proprio così.

ANDREA I.

LIBERI SCRITTORI

GUARDARE DALLA FINESTRA



Si dice che porti fortuna ad una "donna", se la prima persona

che vede nell'anno nuovo è un "uomo" e viceversa per un uomo. Il 1 Gennaio, il mio sguardo fuori dalla finestra che per scherzo spera di vedere per "primo" un uomo, s'appoggia dapprima al marciapiede di fronte a casa, poi alla campagna dimenticando in fretta il detto. Lo sguardo scruta il colore diverso d'ogni fascia di terreno e gli alberi in lontananza. Il paesaggio non è molto differente dal giorno precedente.

In quei primi minuti del 2005 tra baci, abbracci, sms, lo scambio di sinceri auguri di gioia e felicità per un anno migliore: è di buon auspicio! Ma

non c'è stato nessun cambiamento radicale, in quel che ogni anno sembra essere "il momento magico". Tutto è nella normalità. Distrattamente, guardo le case ancora "addormentate" ai fianchi del campo: non c'è anima viva! Penso all'anno trascorso e alle emozioni vissute.

Faccio una sorta di resoconto e non so perché, un po' pessimisticamente, le prime cose cui tendo pensare sono le cose non riuscite e le situazioni che non riesco a risolvere e a superare. Penso alle persone che mi mancano... a quelle che amo e a quelle che so per certo che mi vogliono bene. Al probabile bene e male che posso aver fatto.

Vergognandomi un po' dei miei pensieri, che però fanno parte della mia vita, penso a

chi sta peggio di me e alle vittime delle tragedie del mondo. Alcune situazioni mi fanno sospettare che mai nulla cambierà davvero!

Il mio sguardo si sposta all'orizzonte, osservo la vita della natura che ho davanti. Apparentemente in questo periodo, tutto è fermo nel suo riposo invernale. Ma, in realtà, sta preparando un'esplosione di colori per la vita che rinascerà. Allora sì! Lì, il cambiamento sarà evidente! Tutto suggerisce che è un passaggio obbligatorio il riposo e il silenzio dell'inverno, anche nella nostra anima. La "vera fortuna" è "credere" che la bella stagione verrà e riuscire a vederla nel paesaggio della "nostra finestra".

ANTONELLA

GIACOMO, SONIA E FABIO

OVVERO LE RAPPRESENTAZIONI

TRA MOGLIE E MARITO

«Vorrei donarti un fiore // dai petali di luce // che sia nella notte un sole // che all'alba ti conduce...». I versi proseguivano, ma Sonia posò il piccolo foglio di carta per asciugare due lacrime che, fulminee, le avevano attraversato il viso. La poesia si intitolava «A mia mamma» e l'autore era proprio Fabio, suo figlio, di appena otto anni di età.

Fabio era un ragazzo «fatto tutto a modo suo!»: così ripeteva spesso sua madre. Era il figlio di Sonia e Giacomo. Effettivamente Fabio non assomigliava alla media dei ragazzi della sua età: alla televisione preferiva la lettura dei libri, in particolare del genere fantasy; tornava da scuola spesso in ritardo, perché gli piaceva camminare e allungava il tragitto; però non amava lo sport e soprattutto detestava il calcio; gli piacevano le fotografie dei paesaggi africani (e ci aveva letteralmente tappezzato la propria cameretta) e di queste sapeva raccontare ogni dettaglio; però era maldestro e sovente distratto nelle cose più pratiche: in più di una occasione la madre aveva dovuto fermarlo sulla porta di casa perché lui infilandosi le scarpe ne aveva presa una diversa dall'altra.

Quando Sonia si riferiva a lui, usava espressioni del tipo: «Fabio? Ha sempre la testa fra le nuvole!»; oppure «È distratto! Non sa fare niente!». E Giacomo ogni tanto commentava che quel figlio era per lui perfino motivo di qualche preoccupazione.

Non per questo, però, Fabio era trascurato. Giacomo giocava spesso con lui, a basket o a pallavolo, e poi, alla domenica, non di rado, lo portava con sé al grande centro informatico che gestiva il movimento dei treni alla Stazione Centrale di Milano, dove lavorava, spiegandogli ogni dettaglio su orari, scambi e semafori. Così pure la mamma: anche lei lo accudiva in ogni modo e siccome a Fabio piacevano un mondo alcune cose particolari (i libri fotografici; oppure i pullover di colore rosso o arancione; oppure la frutta candita) Sonia faceva in modo di non fargliene mancare o di sorprenderlo ogni tanto con qualche regalo inatteso. Però...

Agli occhi di Fabio, il padre era un uomo alto, alto, alto... E così stavano effettivamente le cose, perché Giacomo era alto quasi due metri. In ogni caso, nello sguardo di un bimbo di otto anni un padre è quasi sempre... alto. Figuriamoci uno che è già alto di suo! E poche volte Fabio riusciva a guardare suo padre alla propria altezza: perché Giacomo era un pizzico avaro nei gesti di affetto e si "abbassava" poco; perché a basket e a pallavolo vinceva sempre lui; e perché a Fabio piacevano le poesie e le foto della savana, e alla stazione ferroviaria i display e i quadri di comando invece lo disorientavano (e forse l'annoivano pure).

Agli occhi di Fabio, la madre era una donna precisa, pignola, sempre preoccupata di mettere ordine in casa. Spesso Fabio sentiva che il



proprio mondo non poteva essere condiviso, perché la mamma non faceva che ricordargli (e forse lo rimproverava) che era troppo distratto, che perdeva le cose e che, insomma, «Due scarpe diverse... non si è mai visto neanche al cinema!».

Dunque: il papà voleva essere vicino al proprio figlio, ma per il figlio era troppo grande e distante; la mamma voleva fare tutto per il proprio figlio, ma per il figlio era soprattutto insistente e pedante; il figlio scriveva poesie e coltivava la passione per la bellezza, ma per i genitori era «fra le nuvole» e distratto...

Giacomo e Sonia qualche volta si confrontavano su Fabio. Secondo il papà, la mamma lo viziava troppo; secondo la mamma, il papà era troppo fuori casa... Anche sulla "diagnosi", dunque, i due la pensavano a modo proprio.

Avete fatto caso? Ciascuno dei tre aveva dell'altro un'immagine diversa da quella che il diretto interessato pensava di avere. Questo è il mondo delle cosiddette rappresentazioni: e nella vita accade sempre così. Gli altri ci "rappresentano" (cioè hanno un'immagine di noi) in un modo che sfugge al nostro controllo e che, perciò, non sempre corrisponde a ciò che ci aspetteremmo. Eppure si tratta di qualcosa di importante: perché difficilmente gli altri entrano in relazione con noi; mentre più spesso entrano in relazione con la rappresentazione che hanno di noi. E così facciamo anche noi con loro.

Il problema, però, non sta qui; giacché si tratta di un processo inevitabile. Il problema nasce quando se ne ignora l'esistenza. Fra sposi può essere più semplice affrontare la questione, domandandosi reciprocamente: «Come sono io per te? Come mi vedi?». Nei confronti di un figlio le cose sono più complicate, ma non impossibili. Bisognerà partire da una persuasione: non necessariamente i comportamenti diversi da come ce li aspetteremmo costituiscono per forza di cose un problema. Anzi: segnalano l'esistenza di un mondo diverso, da guardare e da ascoltare; un mondo in cui un figlio è ciò che veramente è; un mondo... chissà, fatto di poesia e di tramonti sulla savana, tutto da visitare.

DON STEFANO



UN FORNO PER TUTTI

PENSIERI ANTICHI

Nella cascina dove abitavo c'era un forno per la cottura del pane. Questo veniva acceso un giorno alla settimana. Non si cuoceva il pane solo per le famiglie della cascina, ma ne approfittavano anche i contadini vicini. Arrivavano con il loro mezzo di trasporto: "la carriola". Su di essa veniva collocata la "marnetta", contenitore in legno con la pasta già pronta da infornare. Ognuno aspettava il suo turno e quando il pane era cotto al punto giusto, si sfornava e dal profumo che sprigionava si intuiva se era pane giallo, seghoso o misto. Il contadino tornava a casa con le sue "ruote" di pane che riponeva nella madia.

Penso che andare al forno era anche un modo per trovarsi, scambiarsi le notizie ed aiutarsi nel bisogno, per quanto fosse loro possibile.

ELISA

LIBRI CHE VOLANO



Le parole sognate dai pesci

Storia di un'anima

Francesco e l'infinitamente piccolo

La leggenda dei Magi sapienti...

Storia di Lemi che si innamorò di una pallina

Mostrami il tuo volto |

E torna Natale...

Libertà dietro le sbarre

Piccola Piuma

Alla scuola dello Spirito Santo

L'arte di purificare il cuore

Amata per caso

Carlo Urbani

Il drappo rosso del Caravaggio

Il pranzo di Babette

Il Viaggio di Elisabeth

Il viaggio meraviglioso di Nils Holgersson

La rondinella di mare

Nel legno e nella pietra

Oscar e la dama in rosa

Terra e cenere

Davide Van De Sfroos

Teresa di Lisieux

Christian Bobin

Roberta Russo

Paolo S.

Ignacio Larrañaga

Chiara Lubich

Candido Cannavò

Eran Krobant

Jacques Philippe

Tomas Spidlik

Stefano Zecchi

Lucia Bellaspiga

Franco Signoracci

Karen Blixen

Jostein Gaarder

Selma Lagerlöf

Brooke Newman

Corona Mauro

Eric-Emmanuel Schmitt

Atiq Rahimi

Prosegue con interesse l'iniziativa dei libri che volano. Una occasione per far girare libri che "vorremmo che anche altri leggessero". Ecco gli ultimi arrivati: qualcuno c'è ancora, qualcuno è "in viaggio". Siamo sempre aperti all'arrivo di nuovi libri... a patto che siano nello spirito dell'iniziativa!



NOTE DI NATALE

La nostra Corale, insieme alla Corale di Borsano, il 18 dicembre scorso è stata invitata dalla Corale di San Giuseppe, per iniziare i festeggiamenti del loro 10° anniversario di fondazione, con un Concerto di Natale: "L'Emmanuele, il Dio con noi!"

Quale occasione migliore per "unire" le nostre voci in canti che parlano della "nascita del Signore". L'impegno comune dei maestri, degli organisti, dei cantori, della nostra "ricercatrice storica". Tutto, per realizzare una piacevole serata piena di atmosfera natalizia.

Un cammino nel mondo e nel tempo, tra le note di laudi medioevali, canti della tradizione nordica, tedesca, francese, ungherese e polacca. Un cammino che ricalca le impronte dei pastori che, con la gioia nel cuore, seguono la stella per andare ad adorare il Bambino Gesù.

UNA DELLA CORALE

Una occasione per invitare altre persone ad aggiungersi a questo servizio liturgico, a cui si unisce il piacere di cantare e la possibilità di incontrare altre persone.

L' appuntamento è al martedì ore 21 a partire da martedì 25 gennaio.

Durante la Messa è capitato anche a me, qualche volta, di far parte della breve processione dell'**Offertorio**: si "offrono", appunto, al sacerdote i doni dell'assemblea. Solitamente si tratta di portare il pane e il vino, ma succede anche, in occasioni speciali, di "recapitare" fiori, spighe, pulcini, colombe a Pasqua oppure, è successo anche questo, panettone e spumante a capodanno. "Recapitare", dicevo, e non a caso: perché a volte il rischio è quello di compiere dei gesti senza valutarne l'importanza.

Quand'è toccato a me, mi sono prontamente alzata, ho badato bene a tenere la schiena bella dritta e a non perdere il passo di chi con me si avvicinava all'altare: le offerte sono "giunte a destinazione" con un bel sorriso e via, a posto, orgogliosa di aver portato a termine con diligenza anche quell'incarico. Un bel gesto formale, appunto, magari coreografico e ben riuscito: la sostanza, però, qual è?

"La preparazione delle offerte inizia con la processione offertoriale: essa ha il profondo significato di portare veramente il nostro mondo al cospetto di Dio. Quando i rappresentanti della comunità portano all'altare, con incedere lento, la patena con le ostie e il calice del vino, appare visibilmente che essi portano, nella patena, le lacerazioni del mondo e, nel calice, il dolore e la nostalgia di tutta l'umanità. Col gesto dell'elevazione le offerte entrano nell'ambito divino e noi riconosciamo che tutto viene da Dio e a lui appartiene. Insieme con le offerte noi innalziamo la nostra vita fino a Dio, perché solo parlando da lui essa sarà sana e salva. (A. Grun)

Che cosa vuol dire "portare il nostro mondo al cospetto di Dio"? Significa andare alla Messa con tutta la nostra persona, inginocchiarsi davanti al Signore ed offrirgli, insieme ai fratelli, quel groviglio di pensieri e sentimenti buoni o meno buoni che agitano il nostro cuore. Vuol dire entrare in chiesa, prendere posto fra i banchi con le

mani piene delle azioni della nostra settimana: tutta, ma proprio tutta la nostra vita va portata all'altare, nella certezza che il Signore accetterà questo dono e saprà cosa farne. **Offriamo i frutti dei nostri sforzi, quel po' di amore che durante la settimana ci è stato possibile donare.**

Forse sono piccole cose ma il Signore, che vede nel profondo, saprà accettare e moltiplicare ciò che di buono gli abbiamo portato. Non è forse lui che scardina il pane dalla sua sostanza e lo trasforma nel suo Corpo, fonte di vita?

Non scordiamo però di portare alla Messa anche i nostri pesi, limiti, fatiche e delusioni. Quante volte abbiamo provato a "guarirci da soli", pensando che con un po' di buona volontà potevamo essere santi e fare così "bella figura" di fronte a noi stessi e agli altri? Non è così: dopo un po' di strada spiri-

tuale si capisce che se c'è qualcosa di buono in noi è Lui che l'ha favorito. Da parte nostra possiamo solo disporci con le migliori intenzioni, accettando con umiltà la fragilità del nostro essere ed imparare a confidare nella sua infinita misericordia. Dio saprà trasformare il nostro male in bene: non è forse lui che manda il suo Spirito sul vino del calice dicendo: "Questo è il mio Sangue"?

Ora, durante l'Offertorio, immagino di vedere tutte le persone che si alzano dal loro posto e vanno a passo lento verso l'altare, ognuna con in mano il proprio pane da consacrare impastato d'amore, e il proprio vino, che talvolta sa di fatica e di lacrime. Chi va a Messa **crede che ogni volta può celebrare la trasformazione della sua vita**, del suo mondo; tutto viene deposto sull'altare e mutato in bene dallo Spirito di Dio, durante la consacrazione: **"Mistero della fede!"**

MARIA LUISA



STAMPA BUONA

Da tanti anni opera in parrocchia il "Gruppo buona stampa". E' un gruppo di persone ragazze e ragazzi, coordinati da un responsabile, che ogni settimana portano nelle case, soprattutto, Famiglia Cristiana, il Giornalino. Credo che vada rivolto a loro un "grande grazie" per il servizio che compiono e che possiede la caratteristica del silenzio, della puntualità, della discrezione e... della fedeltà nel tempo!

Se ci sono altre persone o altre famiglie che ritengono importante informarsi e riflettere sui problemi della vita aiutati da queste riviste e altre riviste del Gruppo San Paolo, prendano contatto con il signor Forasacco Tarcisio. Attualmente sono 74 gli abbonamenti alla Famiglia Cristiana, 8 quelli a Il Giornalino, 5 a Giornalino Baby, 3 a Jesus.

ARIA VIZIATA

Argomento: smog, traffico!

Quando non piove e non c'è vento, per un lungo periodo, le polveri sottili aumentano di livello e peggiorano la qualità dell'aria. Quando tutto ciò accade, la soluzione è sempre la solita, e cioè: "Blocco totale della circolazione delle auto la domenica oppure far circolare le auto a targhe alterne a secondo di come decide la Regione".

Secondo me questa soluzione, per quanto possa essere valida, implica dei problemi per chi deve spostarsi con la macchina per recarsi sul luogo di lavoro, magari per lunghi tratti. Chi non ha due macchine con targhe diverse, si trova impossibilitato a recarsi al lavoro. Le alternative all'auto in teoria ci sarebbero, però non funzionano adeguatamente e si rischia di arrivare con forte ritardo o non arrivare proprio.

L'inquinamento atmosferico non è da imputare alle sole auto ma anche agli aerei, alle fabbriche, al riscaldamento di case con vecchi sistemi a gasolio anziché a metano. Secondo me lo Stato, invece di infliggere multe pesanti allo scopo di guadagnare soldi, dovrebbe offrire servizi più efficienti in modo che la gente possa sostitui-

DALLA CARROZZINA DI MATTEO



re l'automobile e arrivare al lavoro senza compromettere la giornata.

Nella mia famiglia (ma anche in molte altre) il luogo di lavoro si trova fuori città e i mezzi pubblici (treni, auto-

bus, ecc.) non sono adeguati. Non si riesce a fare a meno della macchina in quei luoghi di lavoro situati in paesini raggiungibili solo con diversi cambi di treni che risultano spesso in ritardo o in difficoltà, venendo meno le coincidenze con altri treni. Succede allora di scendere al paese più vicino e poi camminare fino alla fabbrica o in ufficio dove si lavora.

Pertanto la quantità generale dell'aria non può migliorare con soluzioni temporanee di questo tipo.

MATTEO



11 FEBBRAIO — LA MADONNA A LOURDES

Da qualche anno portiamo avanti l'iniziativa del "rosario in casa" durante questa giornata. La proposta consiste nel recitare la preghiera mariana in piccoli gruppi, nelle case di persone malate o impossibilitate ad uscire. Tutto viene preparato attraverso un semplice foglio, dove sono collocate le intenzioni di preghiera. Il momento si conclude con un po' di... caffè, di the o altro.

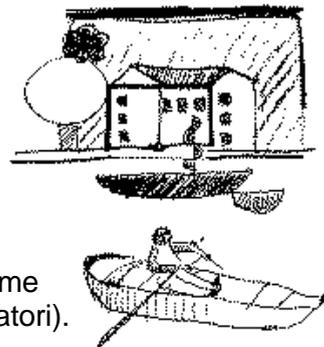
La particolarità della proposta è questa: sono le persone malate ad invitare conoscenti o vicini per il rosario in un giorno caro alla tradizione cristiana. Se questo non avviene sarebbe bello che siano le persone a farsi invitare, dicendo: "Posso venire in casa tua a pregare?".

In concreto: per le ore 15.15 ritrovo nelle case
alle 15.30 suoneranno a festa le campane e subito dopo inizierà la preghiera
alle 16 circa ancora le campane segneranno la conclusione

PROGETTO CHINAMYNALNANCA

Abbiamo raccolto (nelle giornate dell'1 e 2 gennaio) la cifra di **€ 4.050 per il maremoto**. Con la parrocchia di Santa Croce e altre parrocchie della città poi, abbiamo stabilito un contatto diretto con il parroco di alcuni villaggi dell'India del Sud colpiti dal maremoto. Si tratta di don Balthazar Raju parroco di Mogaltur della diocesi di Eluru, incaricato dal vescovo per i villaggi distrutti. Il progetto a cui si sta partecipando si chiama CHINAMYNALNANCA dal nome del villaggio più colpito della zona (si sono perse le case e le barche dei pescatori). La ricostruzione del villaggio e delle attività di lavoro ha questi costi:

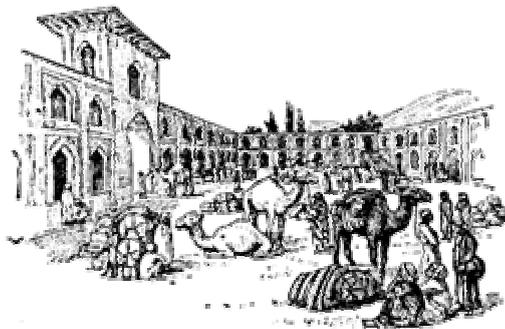
la casa	€ 3.640	la barca	€ 810
la rete da pesca	€ 1820	i vestiti	€ 10



CARITAS - GRUPPO MISSIONARIO

IL VIAGGIO DELLA SUORA

Dal 2 al 9 gennaio 2005 ho avuto la fortuna di poter tornare con le mie consorelle in quella Santa Terra dove è nato, vissuto e morto Gesù. A modo mio, vi racconto la mia preghiera ...



Da piccola mi hanno sempre ripetuto che *i doni* non vanno tenuti gelosamente per sé ma messi a disposizione degli altri, altrimenti diventano insignificanti e, a lungo andare, perdono il loro valore e la loro bellezza. Allora pensavo senza troppa fatica: “E’ proprio così, è vero!”.

Il tempo e la pazienza di Dio mi hanno poi insegnato che è facile a dirsi ma, quando ti trovi a giocare la partita della vita, le cose vanno diversamente; in campo, con te, c’è la paura di rinunciare ai tuoi sogni e progetti, alle tue amicizie, ad aspetti della tua umanità apparentemente così importanti, ai tuoi affetti più cari ... tutto diventa paura di perdere e il dubbio e la sfiducia paralizzano le certezze consolidate ed hanno il sopravvento.

Ogni movimento diventa, minuto dopo minuto, set dopo set, meno spontaneo, perde di elasticità, padronanza e morbidezza: sembra che in una manciata di giorni tutto l’allenamento fatto venga buttato a mare insieme ad ogni fatica.

Come è possibile che niente vada più bene? Come posso aver disimparato a giocare, a stare in campo? Prima ero il capitano della squadra e, improvvisamente, mi sento un peso, manco di sintonia con i compagni. Non ho più tempismo, ho perso la coordinazione, ogni mia iniziativa in campo si rivela sbagliata. Si conclude con troppa facilità: “Sono un fallimento!”

Per fortuna arrivano queste stagioni, si entra in queste età della vita che ci aiutano ad alzare lo sguardo, a ritornare, talvolta con vergogna, tra le braccia di chi ci ama veramente, di chi ci ridona fiducia, di chi investe, ora più che mai, su di noi e ci rimette in cammino, a testa alta e con un più autentico ed insostituibile senso di fragilità e vulnerabilità.

Oggi ... i ricordi ormai lontani di uno sport praticato ed apprezzato, si confondono con la vita, mia e delle mie sorelle nella consacrazione, mia e della mia famiglia, mia e di questa mia comunità: tutto e tutti sono il volto di quel Gesù che, tanti anni fa, ho scelto con grande slancio ed entusiasmo e che, nello scorrere del tempo, ho cercato di amare e custodire nei fratelli e sorelle che Lui mi ha posto accanto come preziosi doni.

Oggi ... i racconti della vita di ciascuno, hanno il sapore di una storia da contemplare.

Oggi ... le piaghe, le sofferenze e le lacrime svelate, mostrano la sorprendente bellezza di quel Galileo che ha preso carne in quell’umile fanciulla di Nazareth ed in ogni nostra carne.

SUOR ANGELA

CAMBIAMO LA CHIESA SECONDA PUNTATA



Dopo lo scritto, nello scorso numero del Tassello, dal titolo: “Cambiamo la chiesa?”, qualcuno ha chiesto maggiori informazioni. Ecco! Ci siamo resi conto che è tempo di parlare di aspetti che riguardano l’edificio chiesa, dopo quasi un quarantennio dalla sua inaugurazione.

Abbiamo individuato un progettista a cui rivolgere le nostre domande: “Come dare una collocazione dignitosa alla statua della Madonna? Dove collocare il battistero in modo che sia bello e adeguato a ciò che si compie? Come ripensare quelle brutte finestre sopra l’altare? Come trovare un posto per la preghiera personale e per le celebrazioni in piccoli gruppi?”. Oltre a questi interrogativi abbiamo dato delle indicazioni dal punto di vista liturgico, seguendo le linee dell’Ufficio diocesano di Arte Sacra. Il progettista si è impegnato a lavorare e a mostrare, in tempi veloci, delle ipotesi di soluzione. Sarà nostro dovere coinvolgere “tutta” la comunità a tempo debito per poi dare inizio a questa impresa.

CONSIGLIO PASTORALE

IL PALIO E LE MAGLIETTE COLORATE

Da qualche settimana il comitato del Palio e il gruppo di lavoro sta organizzando il programma della festa. Ricordiamo, per ora, i momenti religiosi:

sabato 14 maggio
venerdì 20 maggio
domenica 22 maggio
lunedì 23 maggio
domenica 28 maggio

l'inizio del Palio
la processione
la patronale
il ricordo dei defunti
la conclusione

(non è prevista la sfilata ma altro...)
presieduta da don Enzo Zago che festeggia il 25[^]
con il 25[^] di sacerdozio di don Norberto
con don Peppino Forasacco che festeggia il 35[^]
con la festa delle ACLI



Domenica 20 febbraio e nelle domeniche successive verranno vendute, sul sagrato della chiesa, le nuove magliette colorate delle rispettive Cascine. L'obiettivo è di rilanciare i colori in tutte le case, favorendo l'acquisto "in massa" così da prevedere una festa di colori durante il periodo del Palio. Si chiederà poi di farsi promotori presso i vicini di casa o presso i conoscenti, perché acquistino le magliette del rispettivo colore. L'impegno per tutti quest'anno (non solo di coloro che lavorano nelle Cascine!) è quello di sensibilizzare le persone (soprattutto le persone appena arrivate in quartiere) a tenere "addosso" i colori, invitando fin da adesso ad essere presenti alla Patronale.

Nel mese di aprile infine le singole Cascine si incaricheranno di consegnare "casa per casa", insieme all'invito per la festa, anche un foulard colorato.

SVEGLIA - SPORT - PASSEGGIATA - TAVOLA - VISITE "COSE DELLA DOMENICA"

I nomi del titolo sono aspetti di vita normale all'interno di una giornata particolare come è quella della domenica. Per molti è giorno di festa per altri turno di lavoro, per alcuni giorno di incontro, per altri spazio per starsene per conto proprio, per alcuni modo per coltivare un hobby per altri tempo per dormire, per alcuni un modo di uscire di casa per la possibilità finalmente di godersi la propria casa, giorno da passare in famiglia quando c'è o momento di solitudine quando qualcuno se ne è andato o è mancato.

Giorno per la messa oppure per una passeggiata.

Sono 5 lunedì alle ore 21 dove attuare 5 "cose":

1. riflettere su aspetti che si vivono
2. da cristiani che si fanno illuminare dalla parola di Dio,
3. aiutati da don Norberto
4. con un richiamo, di volta in volta, a qualche testo della Sacra Scrittura,
5. con la possibilità di arricchirsi dialogando insieme.



Lunedì 24 gennaio:	la sveglia	della domenica
Lunedì 31 gennaio:	lo sport	della domenica
Lunedì 14 febbraio:	la passeggiata	della domenica
Lunedì 28 febbraio:	la tavola	della domenica
Lunedì 14 marzo:	le visite	della domenica

FAMIGLIE PER L'AFFIDO

In parrocchia esiste, da qualche mese, un gruppo aperto al discorso dell'Affido. Si è in collegamento attivo con l'Associazione "Famiglie per l'accoglienza" e, alcune coppie, aderiscono al percorso formativo organizzato dal Comune di Busto Arsizio. Crediamo che anche questo sia un modo per essere aperti agli altri, una modalità alla portata di tutti.

MALUM EST

PENNELATA DI POESIA
- DAL DIARIO DI UN TEMPO -

Vi ricordate come ci si sente a 14 o 15 anni?

Quando si cresce, ma mai abbastanza; quando ci si trova carini, ma mai niente di eccezionale; quando gli amici sono sempre meglio di noi; quando ci si innamora follemente, ci si vergogna e non è mai la persona giusta?! In un momento tipico dei miei 15 anni, ho scritto "Malum est":

Particelle impalpabili dell'indefinito.

*L'influsso della negatività sulle mie forze mentali.
Il mio pensiero rarefatto, sperduto, cancellato...
nell'universo cupo dell'autodistruzione.*

*Ribellione violenta alla ripetitività,
fautrice degli stessi malinconici concetti.*

*L'angoscia assedia la fortezza del benessere,
ma la luce sbaraglia le tenebre nell'angusto
macabro cunicolo della morte.*

*Il sipario si alza pigro sopra l'eternità
e di nuovo torna trionfante la vita
ad abbracciare l'ardua conquista dell'immenso.*

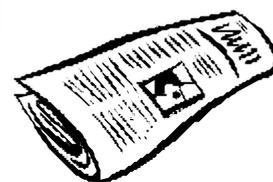


Non è troppo. Non è triste. Perché a 15 anni si prova tutto e niente e ci si sente tutto e niente insieme e improvvisamente.

MAMMA FRA

REGALA UN ABBONAMENTO: È UNA IDEA!

Spesso non si sa cosa regalare alle persone in vista di Natale o per un compleanno. Ricevere per un certo periodo una rivista "interessante" potrebbe essere una buona idea! Innanzitutto perché nuova e poi perché risulterebbe un regalo... che rimane nel tempo. Ci permettiamo di dare un consiglio su alcune riviste:



Edizioni san Paolo (si possono ricevere attraverso la parrocchia)

Famiglia Cristiana: settimanale di attualità bene fatto e con una lunga tradizione

Il Giornalino: settimanale per ragazzi con fumetti, riflessione e materiale utile per la scuola

Giornalino Baby: mensile per ragazzi dai 3 ai 6 anni

Edizioni LDC (Salesiani di Torino)

Dimensione Nuove: mensile per giovani dai 16 anni in su

Abbonamento: € 21.50 - CCP 376103 - intestato a Dimensioni Nuove 10096 Leumann (to)

Mondo Erre: mensile per ragazzi delle medie

Abbonamento: € 18.50 - CCP 247106 - intestato a Mondo Erre 10096 Leumann (To)

Dal quotidiano Avvenire (www.avvenire.it)

Luoghi dell'Infinito: inserto mensile di arte religiosa e di cultura turistica

Abbonamento annuale € 20

Popotus: inserto bisettimanale (giovedì e sabato) per ragazzi che... vogliono il giornale

Abbonamento annuale € 70



Il Comitato delle Cascine e la Parrocchia di Madonna Regina
in collaborazione con l'Associazione CLICK ARTS' *

ORGANIZZANO

1 ^ CONCORSO FOTOGRAFICO "FOTOGRAFI A MADONNA REGINA"

con i seguenti temi:

1. SQUARCIO DEL QUARTIERE:

l'intento è di mettere in luce aspetti e momenti della vita del quartiere attraverso gli occhi di chi ci abita

2. LUCI E OMBRE DELLA CITTA':

l'intento è di raccontare la bellezza o il degrado della città in cui viviamo.

?? Al concorso, la cui partecipazione è gratuita, **possono aderire solo** i residenti nella parrocchia del quartiere Madonna Regina, con un massimo di quattro opere per sezione, a colori.

?? Le immagini dovranno avere il **formato grande** 30x45. Sul retro di ogni fotografia dovrà essere riportato un motto. In busta chiusa si riporterà il motto, il proprio indirizzo e numero telefonico.

?? Le opere dovranno pervenire, unitamente alla scheda di partecipazione debitamente compilata, nelle domeniche (dalle ore 10 alle ore 12.30) **a partire da domenica 3 aprile 2005**, presso la chiesa di Madonna Regina. **Termine** massimo domenica 15 maggio ore 20.

?? Le opere pervenute saranno oggetto di una **mostra** che si terrà presso il Centro parrocchiale dal 22 al 29 maggio 2005. Nel periodo dell'esposizione delle fotografie il pubblico potrà esprimere le proprie preferenze con una scheda apposita.

?? Il foglio completo del regolamento potrà essere ritirato **all'ingresso della chiesa**

?? La premiazione avverrà **domenica 29 maggio alle ore 18** presso la Parrocchia stessa. Per il primo classificato di ogni sezione ci sarà in palio una macchina fotografica digitale.

* Associazione culturale per la promozione
della FOTOGRAFIA e della cultura dell'immagine (Castellanza — piazza Soldini 8)

PER LA NOSTRA AGENDA

Giovedì **27** gennaio: GIOEUBIA

Lunedì **31** gennaio: festa di don Bosco patrono degli oratori

Mercoledì **2** febbraio: PRESENTAZIONE DI GESU' AL TEMPIO - CANDELORA
Si invita ad accendere un lume per tutto il giorno prendendolo in chiesa domenica 30, a ricordo di "Colui che è luce per illuminare le genti"

Giovedì **27** febbraio: SAN BIAGIO
Orario delle Messe con la benedizione della gola e la benedizione del pane
Ore 8.30 - Ore 18.30

4-5-6 Febbraio: GIORNATE EUCARISTICHE

Venerdì **11** febbraio: apparizione della Madonna a Lourdes - GIORNATA DEL MALATO
Ore 15 ritrovo nelle case: ogni malato "inviti" qualcuno a pregare in casa propria
Ore 15.30 al suono delle campane; recita del rosario in contemporanea.

Sabato **12** febbraio: CARNEVALE
Partecipazione alla sfilata cittadina in collaborazione con la scuola Materna Collodi e il Comitato delle cascine

Domenica **13** febbraio: QUARESIMA - CENERI

Domenica **20** febbraio: DOMENICA SPECIALE e animazione "dei colori" sul sagrato